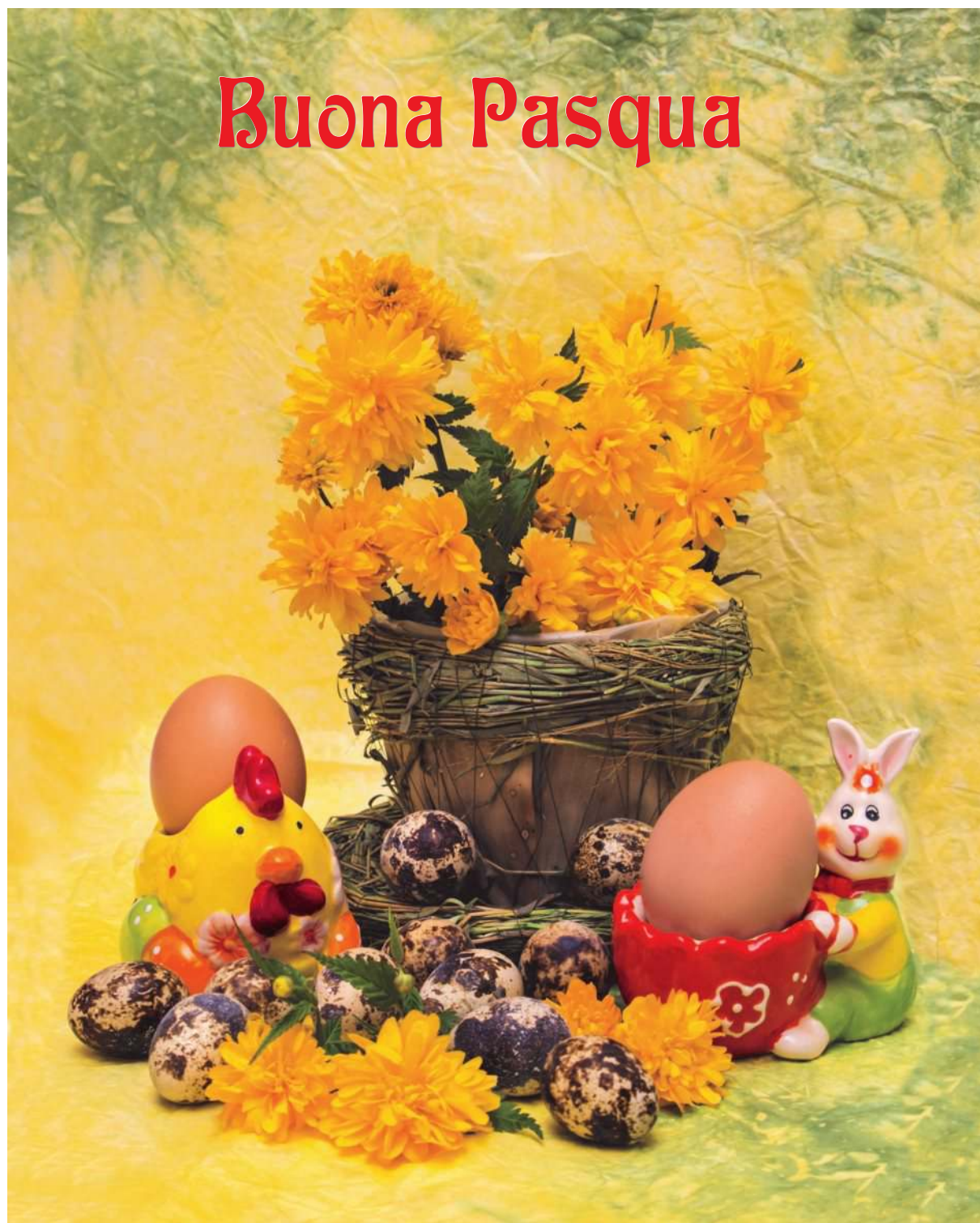


NOTIZIARIO

SENIORES TELECOM *ALATEL del* **VENETO**

Periodico dell'Associazione Nazionale Seniores Telecom - Alatel - Consiglio Direttivo Regionale Veneto

Anno 22 n. 1 - 2015



Buona Pasqua

Composizione pasquale



Notiziario Seniores Telecom Alatel del Veneto

Direzione-Redazione-Amministrazione: Via Meucci, 9 - 30171 Mestre
Tel. 041 5045215 - N.V. 800.012.777 Fax 041 5045222
WWW.ALATEL.IT e-mail: alatelve11@virgilio.it

Direttore Editoriale

Paolo Crivellaro

Direttore Responsabile

Gino Pengo

Coordinatori Redazionali

Angelo Romanello

Lionello Bragato

Giulio Zennaro

Hanno collaborato a questo numero:

Paolo Crivellaro

Laura Righetti

Roberta Zennaro

Nello Benedetti

Gianluigi Zanolo

Lionello Bragato

Gino Pengo

Gianni Pierazzo

Angelo Romanello

Fotografie

Gino Pengo

Gianni Pierazzo

Servizi Redazionali

Copertine

1^a di copertina:

Composizione pasquale

4^a di copertina:

*Scuola Grande San Marco - Particolare della
facciata*

Registrazione del Tribunale di Venezia
n. 1275 del 17/12/1997

Chiuso in tipografia 9 aprile 2015

Fotocomposizione e stampa

Grafiche Carrer - Mestre (Ve)

sommario

sommario

Anno 22 n. 1 aprile 2015

EDITORIALE

VITA ASSOCIATIVA

- 2 *Poffabro - Lago di Barcis -
Sorgente del Gorgazzo*
- 3 *Palazzo Coccina Tiepolo Papa-
dopoli ora Hotel Aman*
- 5 *Palazzo Forti e Museo Amo*
- 6 *Malo: museo dell'Arte Serica e
Laterizia*
- 7 *Pranzo di fine anno 2014 delle
Sezioni ... le persone*
- 8 *... le torte*

A.N.L.A.

- 9 *Un Patto a tutela dei diritti*

TELECOM

- 10 *Seniority Day*
- 12 *La rete in fibra ottica: il mo-
mento delle scelte*

CULTURA E COSTUME

- 15 *La Scuola Grande di San Mar-
co e ... il Lago di Garda*
- 17 *Guerra 1915-18. Gli alpini
"Mascabroni" e la conquista
del Passo della Sentinella.*

TEATRO

- 19 *D'amore e di specchi*

ORE LIETE / ORE TRISTI



nizio questi pensieri che aprono il primo numero del ventiduesimo anno con un senso di rammarico e di delusione: rammarico e delusione che nascono dall'annullamento del nostro 28° Convegno Regionale.

Un evento che avevamo deciso di organizzare con modalità diverse rispetto al passato, proprio per rilanciarlo e dare la possibilità d'incontrarci nel corso di una manifestazione articolata su due giornate. Noi tutti del Consiglio Direttivo Regionale pensavamo di raggiungere un numero minimo di 250 partecipanti; alla chiusura delle iscrizioni avevamo 75 adesioni. Troppo pochi per un Convegno Regionale! Evidentemente non abbiamo saputo intercettare le aspettative dei soci. Proprio per cercare di recepire al meglio le vostre attese e le vostre necessità la Presidenza Nazionale ha predisposto, come a voi già noto, un questionario "on line" sul nostro sito www.alatel.it. Vi invito - ancora una volta - a dare risposta alle domande proposte.

Ci sono però anche fatti positivi che mitigano le mie sensazioni iniziali, come constatare che nel corso del 2014 siamo aumentati di 149 soci, o l'importante traguardo raggiunto da A.N.L.A., dopo circa un anno di preparazione, che consiste nella firma di un "Patto Federativo" con altre associazioni di seniores sia per ribadire la nostra importanza nel contesto socio/economico del Paese, ribaltando il luogo comune che ci considera consumatori netti di risorse pubbliche, sia per la tutela del reddito e delle varie forme di assistenza. Il nostro presidente nazionale dottor Antonio Zappi è stato chiamato a coordinare questo nuovo importante organismo, che sarà un mezzo per tutelare direttamente i nostri diritti (un più ampio resoconto nel prosieguo del NOTIZIARIO).

Questi elementi positivi mi portano ad affrontare il nuovo anno sociale con rinnovato entusiasmo, con la consapevolezza di condividere con voi i valori fondanti della nostra Associazione, con quel senso di appartenenza che tutti ci accomuna.

Approssimandosi le festività pasquali porgo a voi soci e alle vostre famiglie, a nome mio personale e di tutti i componenti il Consiglio Direttivo Regionale, **i più cordiali auguri di una serena Santa Pasqua.**

Paolo Crivellaro

Poffabro - Lago di Barcis - Sorgente del Gorgazzo

Laura Righetti

N

el mese di settembre abbiamo visitato Poffabro, uno tra i borghi più belli d'Italia, che sorge a 525 metri di altitudine in Val Colvera nelle

Prealpi Carniche.

Poffabro, Prato dei Fabbri, alla fine del 1800 subì la decimazione della popolazione a causa di numerose epidemie di tifo e vaiolo e perse ulteriori abitanti a causa dell'emigrazione.

Nel 1976 il terremoto del Friuli causò diverse distruzioni al paese, che dovette essere ricostruito; con l'occasione vennero riscoperte le antiche tradizioni e recuperate le caratteristiche abitative e architettoniche della montagna friulana.

Abbiamo così potuto ammirare le case in pietra arenaria o calcarea tagliate al vivo, i balconi di legno: elementi architettonici schietti ed austeri. Altra particolarità è rappresentata dalle corti chiuse, accessibili attraverso uno stretto arco e caratterizzate dalle lunghe schiere di abitazioni di pianta cinquecentesca.

L'unicità del borgo sta nella completa assenza di palazzi signorili e di chiese ricche di opere d'arte, bensì nella presenza di capitelli votivi sparsi ovunque e di chiesette minori. Ogni dicembre tutte le nicchie e i balconi delle case ospitano un presepe e passeggiando tra le vie del borgo si può vivere la magia del Natale. I prodotti tipici del borgo sono di origine manifatturiera, come le "scarpetti di Poffabro", pantofoline di velluto lavorate a mano, e gli oggetti di artigianato in legno e vimini.

Per il pranzo ci siamo spostati a Barcis, dove abbiamo potuto gustare le specialità del luogo come la "pitina" (insaccato di carne macinata)

e il "frico" (formaggio e patate ai ferri).

Barcis è un comune italiano di 255 abitanti della provincia di Pordenone, che sorge a 409 metri sul livello del mare, nel cuore della Valcellina.

Inizialmente era una località dell'antica Cellis, che a causa di una frana venne distrutta nel 1314 e poi ricostruita sulle sponde del fiume Cellina (da qui il nome di Valcellina).

Nel novembre del 1917 fu al centro di aspri combattimenti tra le truppe italiane e quelle austro-ungariche e venne difesa specialmente dal Battaglione Alpini Val D'Arroscia. Venne distrutta da un incendio nel 1606 una prima volta e una seconda a causa della guerra nel 1944. Di notevole interesse è il palazzo Centi risalente al XVII secolo, sicuramente l'edificio di maggior pregio storico e architettonico del paese, che unisce gli elementi propri dello stile rustico della Valcellina con quelli dell'architettura veneziana. È costruito in pietra viva, talvolta rusticamente disposta, e ha una struttura assai raffinata anche se priva di orpelli.

Un'interessante meridiana ad affresco sulla facciata dell'antica osteria al centro di Barcis, opera dell'artista pordenonese San Pietro, raffigura, assieme ai numeri delle ore e ai segni dei solstizi ed equinozi, anche l'aquila, la solenne abitatrice dei cieli friulani e delle cime spoglie erte e rocciose circostanti il meraviglioso abitato lungo le sponde del lago, che riceve le verdi ed azzurre acque fresche dei suoi dirupi.

Nel pomeriggio di una giornata solatia abbiamo percorso la passeggiata in legno che gira attorno al lago di Barcis: uno specchio d'acqua artificiale situato in Valcellina a 402 metri di altitudine. Fu creato nel 1954 per lo sfruttamento dell'energia idroelettrica; è molto conosciuto non solo per le sue acque tinte di un particolare colore tra il verde e il celeste, ma anche come importante centro per gli sport lacustri (windsurf, vela, motonautica, pesca sportiva).

Per ultimo abbiamo potuto ammirare la sorgente del Gorgazzo. Entrando si ha la sensazione di vivere in un'altra dimensione: l'acqua cristallina e il verde della vegetazione che la circonda danno un tocco fra mistero e leggenda.

Nello specchio d'acqua della pozza si ammirano praticamente tutte le tonalità del blu, condito da un verde smeraldo, possibile grazie al continuo spostamento delle foglie e al conseguente filtrare della luce. La profondità massima raggiunta per scopi esplorativi dai sommozzatori è stata di metri 212.



Foto di gruppo durante la visita

VENEZIA

Palazzo Coccina Tiepolo Papadopoli ora Hotel Aman

Roberta Zennaro

Molti palazzi veneziani di nobili famiglie, ricchi di storia e di bellezze artistiche, caratterizzati da una signorilità ed eleganza di interni (lo “stile veneziano”) che all’epoca lasciavano ammirati gli ospiti che arrivavano a Venezia, non sono facilmente visitabili perchè di proprietà privata. Molti sono diventati alberghi di lusso, rendendo ancora più arduo il problema ai semplici visitatori; ma noi abbiamo la fortuna di conoscere la sig.ra Daniela Simionato, in ottimi rapporti con i direttori degli alberghi storici, che ci fa da guida alla conoscenza di queste splendide dimore.

Aman Canal Grande è un hotel che viene più spesso ricordato per il matrimonio di George Clooney che per la sua oggettiva bellezza e per la sua storia intrigante lunga oltre cinquecento anni. Il sette stelle di Venezia, anche se in Italia non ci sarebbe spazio per tale classificazione, è un resort esclusivo per pochi fortunati. Per conoscerlo bisogna alloggiare in una delle sue ventiquattro suites, oppure cogliere l’opportunità di visitarlo, come abbiamo fatto noi alla fine di gennaio.

Entriamo in hotel tramite lo stretto accesso di terra e il giardino. Ci colpisce la sobrietà di un edificio per nulla appariscente, tutto improntato al lusso senza eccessi.

Si trova nel sestiere di San Polo e inizialmente apparteneva a una ricca famiglia bergamasca, i Coccina, commercianti di tessuti e lana, che nel Cinquecento si trasferirono a Venezia e fecero costruire un grandioso palazzo in Canal Grande, chiamando addirittura Paolo Veronese a decorarlo con una serie di teleri che ora si trovano a Dresda.



Vista del palazzo dal Canal Grande

Tra questi è particolarmente significativo quello in cui la “Famiglia Coccina viene presentata alla Vergine”: nel dipinto traspare l’orgoglio della famiglia, che ha saputo acquistare ricchezza e onori grazie alla protezione della Vergine e ad una integerrima condotta morale; e non poteva mancare l’immagine del palazzo, simbolo della loro grandezza.

Gian Giacomo Grigi, l’architetto chiamato a costruire il palazzo, era allievo del Sansovino e l’impronta sansoviniana permea varie parti dell’edificio. Quando la famiglia Coccina si estinse, nel 1748 il palazzo passò all’antica famiglia patrizia dei Tiepolo, che nel Settecento chiamarono Giandomenico Tiepolo a decorare il secondo piano nobile e Giambattista Tiepolo ad affrescare il soffitto di un’alcova.

Dopo altri passaggi proprietari, nel 1864 il palazzo passò ai conti Papadopoli, una fami-



Paolo Veronese - La famiglia Coccina viene presentata alla Vergine, Dresda

glia originaria dell'isola di Corfù, che acquistò il titolo nobiliare nel 1791, proprio alla fine della millenaria storia della Serenissima, e che a Venezia lasciò il segno in diversi edifici ed è tuttora "presente" negli omonimi giardini nei pressi di Piazzale Roma. Ai Papadopoli si deve la ristrutturazione ottocentesca del palazzo e del giardino con un'impronta neoclassica rococò, in collaborazione con due importanti personalità dell'arte veneziana, gli architetti Guggenheim e Levi. Nel 1922 ai Papadopoli succedettero gli Arrivabene e il palazzo, destinato per anni a ufficio pubblico, del Provveditorato prima e del CNR poi, si era notevolmente degradato.



Decorazioni del salone

Poi, come una fenice che rinasce sempre più bella nello stesso sito dov'era nata, meno di dieci anni fa è avvenuto l'incontro fatale con Adrian Zecha, magnate di origine asiatica, proprietario degli oltre venti Aman Resorts sparsi nel mondo, che con un grande progetto conservativo ha ridato vita a palazzo Papadopoli, riportandolo all'antico splendore.

Tuttora all'ultimo piano del palazzo alloggiano gli Arrivabene, il conte Giberto e Bianca di Savoia. La loro famiglia numerosa (hanno cinque figli) entra dalla porta come gli ospiti, saluta e sale nel suo grande appartamento con l'ascensore. Quanti palazzi veneziani ne sono dotati?

L'ascensore di palazzo Papadopoli fu una delle sue prime dotazioni, attiva sin dalla fine dell'ottocento. Sara, la gentilissima PR che ci accompagna nella visita, ne conferma l'utilità per chi ci lavora, anche se è bellissimo salire e scendere le scale, anzi lo scalone disegnato dal Sansovino, in un tripudio di marmo chiaro. Al primo piano nobile si apre un salone ampio, arredato con gusto minimal e con il colore bianco che dà luminosità ed evidenzia i ricchi colori alle pareti e sul soffitto,

assieme ai lampadari in vetro di Murano antichi (gli originali) e moderni. Questi ultimi sono stati disegnati dallo stesso Giberto Arrivabene, che di questo si occupa e che per questo ha collocato vetri di Murano ovunque nel palazzo.

In entrambi i piani le suite si aprono lateralmente. Al secondo piano nobile il salone è allietato da un pianoforte e, nell'attigua biblioteca, da preziosissimi libri antichi; c'è uno spazio per leggere e una sala dedicata ai giochi, tra cui scacchi e backgammon.

L'alcova Tiepolo, la stanza dove il divo George Clooney ha consumato la prima notte di nozze con Amal Alamuddin, è un elegante abbinamento di arte orientale e occidentale, venezianità e internazionalità. Anche le altre ventitré stanze hanno un nome, non un numero, e si aprono con la cara vecchia chiave.

L'area benessere comprende una piccola sala fitness seminascosta, all'ultimo piano. Non sono nascosti, si vedono ma non si sentono: gli ospiti di Aman Resort sono silenziosi e discreti, come il personale che si prende cura di loro, quasi tutto veneziano, multilingue e di respiro internazionale.

A metà pomeriggio ci accomodiamo nel salone e veniamo coccolati con tè e cioccolata calda, accompagnati da pasticceria finissima. Osserviamo stupiti che il logo della catena Aman Resorts è quasi assente nel palazzo, e anche all'esterno l'unica grossa targa si trova alla porta d'accesso sul Canal Grande. Nessuna esibizione anche qui. In fatto di ristorazione l'hotel ha scelto di abbinare la cucina asiatica e italiana in due ristoranti, aperti al pubblico e nel giardino estivo esterno, un tema caro sia al management della catena sia agli ospiti, quasi tutti stranieri. Anche il fornitissimo bar è arredato con stile e decorato, verso il Canal Grande, da un antico camino di stile sansoviniano.



Un momento della visita

VERONA

Palazzo Forti e Museo Amo

Nello Benedetti

Tutti lo conosciamo con il nome del suo ultimo proprietario, Achille Forti, che aveva ereditato dal nonno, Israele Forti, ricco mercante ebreo, il Palazzo oggetto della nostra visita e che ha voluto lasciarlo alla città. Israele Forti lo aveva acquistato nel 1854, non appena Radetzky lo lasciò per andare ad abitare Palazzo Carli in via Roma.



Il Palazzo può raccontare ed esibire ben 20 secoli di storia. Nelle cantine, oggi restaurate ed utilizzate per esposizione, si cammina sul selciato di un cardo romano, su cui sono state impostate le basi di torri medievali dell'XI secolo.

I personaggi da citare sono molti e famosi, dai Nascinguerra ai Castelbarco, da Ezzelino agli



Emilei, fino a Napoleone e Radetzky.

Le sale, allestite oggi come museo dell'Opera, offrono scenari ed emozioni da vivere assieme alla entusiasmante storia del palazzo.

La visita è sempre addolcita dalle note delle romanze più conosciute, in una atmosfera magica e vellutata. La stessa atmosfera accompagna il visitatore che si concede un appetitoso intermezzo presso il bar del ristorante, con invitanti bocconcini e pregiato nettare d'uva. E noi, amanti delle cose belle e buone, come sempre ci salutiamo con un brindisi accompagnato da "Libiam ne' dolci fremiti che suscita l'amore, poiché quell'occhio al core onnipotente va,...libiamo, amore, amor fra i calici più caldi baci avrà."



Libiam...

VICENZA

Malo: museo dell'Arte Serica e Laterizia

Gianluigi Zanolo

Come di consueto la nostra Sezione ha organizzato anche quest'anno il tradizionale incontro di fine anno, che abbiamo voluto dedicare a due attività che caratterizzavano la nostra provincia.

Dopo la "tradizionale raccolta" dei partecipanti a Bassano, Vicenza e Thiene, ci siamo recati a Malo per la visita al museo dell'Arte Serica e Laterizia.

Conoscere la propria storia e quella del territorio, per cogliere e capire l'evoluzione delle cose, è percepire nel contempo che la memoria è un dono incommensurabile.

Il museo è articolato in due sezioni: quella serica con importanti oggetti impiegati nell'allevamento dei bachi e nella trattura della seta, quella laterizia con numerosi attrezzi in uso negli ultimi due secoli.

Conclusa la visita, ben illustrata dalle gui-



Malo. Museo dell'arte Serica e Laterizia.

de, ci siamo spostati a Trissino al Ristorante "Alla Campagna".

Il tradizionale pranzo con la distribuzione dei panettoni ai partecipanti, lo scambio degli auguri e l'invito a ritrovarci, magari in maggior numero, hanno concluso la bella giornata.



Un momento del pranzo di fine anno.

Pranzo di fine anno 2014 delle Sezioni ... le persone

Padova, 13/12/2014



CAMERABAG

Padova, 13/12/2014



CAMERABAG

Rovigo, 13/12/2014



CAMERABAG

Rovigo, 13/12/2014



CAMERABAG

Treviso, 13/12/2014



CAMERABAG

Treviso, 13/12/2014



CAMERABAG

Venezia, 6/12/2014



CAMERABAG

Venezia, 6/12/2014



CAMERABAG

Pranzo di fine anno 2014 delle Sezioni ... le torte

Padova, 13/12/2014



CAMERABAG

Rovigo, 13/12/2014



CAMERABAG

Venezia, 6/12/2014



CAMERABAG

Pranzo di fine anno 2014 a ...

- Verona il 13/12/2014

- Belluno il 12/12/2014

Un Patto a tutela dei diritti

Paolo Crivellaro

Era il 27 febbraio 2014 quando per la prima volta, convocate dal nostro presidente Antonio Zappi in ottemperanza a quanto deliberato al congresso nazionale A.N.L.A. di Bergamo, si riunivano una decina di associazioni di anziani aziendale e di volontariato sociale per esaminare la possibilità di intraprendere un percorso comune avente lo scopo di tutelare gli anziani sia con riferimento al reddito che a tutte le altre forme di assistenza.

Questo cammino si è concluso positivamente il 18 febbraio 2015 quando otto fra le maggiori Associazioni nazionali di persone "più avanti in età", lavoratori anziani e seniores, uomini e donne che con il loro lavoro negli anni hanno contribuito a costruire il nostro Paese, hanno dato vita, dopo una approfondita analisi della situazione dei seniores in Italia, a un "Patto Federativo a tutela degli anziani" per promuovere in modo più efficace gli interessi ed i diritti degli anziani, in un contesto di dialogo fra le generazioni.

Il Patto Federativo è stato sottoscritto da otto Associazioni: ANLA (Associazione Nazionale Seniores d'Azienda), ANPAN (Associazione Nazionale Personale Aero Navigante), ANPECOMIT (Associazione Nazionale fra Pensionati ed Esodati della Banca Commerciale Italiana), ANSE (Associazione Nazionale Seniores Enel), FederAnziani, Federazione Nazionale Maestri del Lavoro d'Italia, FEDER.S.P.eV. (Federazione Nazionale Sanitari Pensionati e Vedove), Fondazione Esperienza.

Il Patto Federativo è stato firmato individuando nella valorizzazione del contributo degli anziani nella società, nella tutela dei loro diritti, con riferimento in particolare alle pensioni, nella tutela della salute e, più in generale, nella protezione del ruolo che ricoprono nel nostro Paese, un terreno comune nel quale operare insieme.

Fra gli obiettivi del Patto: elaborare proposte concrete sui temi indicati; realizzare analisi, conferenze stampa, convegni e altre attività di comunicazione; sensibilizzare la pubblica opinione e indirizzare proposte e suggerimenti alle Istituzioni di ogni ordine e grado, quantificando il valore prodotto e trasferito dagli anziani alla società attraverso le più variegate attività: volontariato, contributo economico ai famigliari, assistenza famigliare; promuovere nella società civile la cultura ed i valori

dell'anzianato attivo.

Le Associazioni firmatarie del Patto Federativo rappresentano, a diverso titolo, milioni di anziani impegnati attivamente in più contesti, dal volontariato all'impegno nel sociale, e sono espressione dell'esercizio attivo della cittadinanza delle persone "più avanti in età", smentendo così l'errata convinzione, oggi diffusa, che identifica negli anziani una componente della società unicamente consumatrice di risorse.

L'Assemblea del Patto Federativo ha eletto il suo Comitato di Coordinamento, indicando in Antonio Zappi, presidente di ANLA, il Coordinatore del Patto e in Franco Pardini, presidente ANSE e Michele Poerio, presidente FEDER.S.P.eV., i due Vice Coordinatori.

Oggi abbiamo un nuovo soggetto in grado di dar voce a chi fino a ieri aveva, al di là delle affermazioni di maniera, una scarsa attenzione da parte delle Istituzioni; grazie alla determinata azione dell'A.N.L.A., alla quale va la nostra ancora più convinta adesione, questa situazione potrebbe cambiare.



Federazione Nazionale Maestri del Lavoro d'Italia



Federazione Nazionale Sanitari Pensionati e Vedove



Seniority Day

Lionello Bragato



elle sedi TELECOM ITALIA di Mestre, Verona e Padova si è celebrato, articolato su quattro giornate 19, 20 novembre e 11, 18 dicembre, il Seniority Day.

L'evento, che aveva avuto la sua anteprima nel mese di aprile a Roma con la premiazione dei colleghi che avevano maturato i 35 anni di anzianità, ha visto la presenza di 345 dipendenti del Veneto con 25 e 30 anni di servizio (247 con 25 e 98 con 30 anni).

Rappresentavano TELECOM ITALIA nelle varie sedi la dottoressa Mangano, il dottor Stoppacioli, gli ingegneri Bertomoro, Biral, Malgarotto, Cecchi e Rosà, mentre per "SENIORES TELECOM - ALATEL" Veneto erano presenti il presidente regionale Paolo Crivellaro, il vice presidente Roberto Leoni ed i Fiduciari del territorio. Nei loro interventi i rappresentanti aziendali hanno sottolineato come la fidelizzazione ed il senso di appartenenza siano valori importanti, che si coniugano con il riconoscimento del ruolo svolto in azienda dai "seniores".

Nel suo saluto il nostro presidente, anche a

nome dei colleghi, ha ringraziato TELECOM ITALIA per questa iniziativa, rimarcando la missione di SENIORES TELECOM - ALATEL, che è quella di: valorizzare e tutelare il ruolo dei seniors nelle aziende del Gruppo e nella realtà del Paese; costituire un legame fra i seniors in servizio e quelli in quiescenza, in quanto tutti accomunati dal senso di appartenenza, che nasce dalle comuni radici culturali e professionali sviluppatesi in molti anni di lavoro in Azienda; favorire la conoscenza fra i soci, assicurando solidarietà a quelli in difficoltà e offrire occasioni d'incontro attraverso la promozione di attività culturali e ricreative.

In chiusura del suo intervento, nell'augurare ai premiati un futuro ricco di gratificazioni, il dottor Crivellaro ha comunicato che, in accordo con TELECOM, per dar modo ai colleghi seniors di apprezzare l'attività dell'Associazione, viene proposta l'iscrizione gratuita per il primo anno, informandoli che riceveranno una e-mail con l'attività programmata ed il modulo di adesione.

Di seguito si riportano i nominativi dei premiati:

35 ANNI di ANZIANITA'

ALBERTIN FIORENZO
BRAVI SERGIO
BRIGHI LUCIO
CALABRESE LEONARDO
CARDIN LORENZINO
CARRARO ENRICO
CATANI MORENO
CECCATO GIORGIO
CHIARATO LAURO
CHIOCCARELLO ALBERTO

D'AMATO ANDREA
DE GOBBI IGLIS
DI LAURO SALVATORE
D'ODORICO EZIO
DONELLO RICCARDO
FINOTTO WALTER
FIOCCO MARCO
FRANZINI ROBERTO
GAMBA IVANO
GAMBARO MAURIZIO

GIACOMIN LORENZO
GIRARDI RENATO
GRIFFANI GIANNI
MIRRA CLAUDIO
MORESCO CLAUDIO
MOSCONI STEFANO
NICENTE LEONZIO
PALAMIDESE LUCIO
PERINA EUGENIO
RAMPAZZO CLAUDIO

ROSINA GIANCARLO
SAVIO ANTONIO
SILIGARDI MAURO
SOFFRIZZI CLAUDIO
TAVIAN MAURIZIO
TODESCO MAURIZIO
VENTURINI MASSIMO
WIRKOWSKI JEAN JOSEPH
ZOPPELLARO ANNA

30 ANNI di ANZIANITA'

ALTIMARI MARCELLO
ANDRONICO MAURA
BABBO RAFFAELE
BARBISAN GUIDO
BEGNONI CARLO
BELLO LUCA
BERGAMO PATRIZIA
BERTANI UMBERTO
BETTIOL EZIO
BOARETTO GIOVANNI
BOSCOLO MAURO
BRAZZONI DANIELE
BRISOT REMO

CABONI LUCA
CALDART TITO PAOLO
CALLEGARO NICOLA
CAMPORESE GIORGIO
CAPPOZZO RUGGERO
CASAGRANDE RENZO
CASALI CARLO
COLMELET MAURO
CONTESSI LUCIANO
CORRO' STEFANO
COVOLO EZIO
CUZZOLA MASSIMO
DE PRETTO CRISTIANO

D'ISEPPI MARIA TERESA
FABBRO STEFANO
FALCONE MASSIMO
FANCHIN ALBERTO
FARENZENA GUERRINO
FAVARO MASSIMO
FAVARO ROBERTO
FAVOTTO ADRIANO
GAJON SANDRA
GARNA PATRIZIO
GERMECH GIANFRANCO
GIANI STEFANO
GNECH MARIO

GUARENTI GABRIELE
IRLANDESE DONATO
ISOLI MARCO
IUDICE ALFREDO
LANDO EZIO
MAGONARA FABIO
MANEO ALBERTO
MANGANO ROSA
MARCHETTI STEFANO
MASSIGNAN GABRIELLA
MAZZUCATO MAURO
MENZA VALTER
MINGARDO FABRIZIO

MOLARI GRAZIANO
NEGRINI MASSIMO
NOVELLO FRANCO
PALUMBO PIETRO
PAMICH VALENTINO
PASQUALOTTO GIANNI
PATRON ANTONIO
PAVAN LUCIANO
PAVANELLO FABIO
PELLIZZARI PIETRO
PERUCH MAURIZIO
PESTUGIA ALESSANDRO

PIASER PAOLO
PITTIS STEFANO
PIZZOLATO ROBERTO
PRASSEL DIEGO
RIZZATO STEFANO
RIZZON RUGGERO
ROCCO TIZIANO
RODEGHIERO CORRADO
ROMANATO FABIO
ROSIN EMANUELE
RUBINI MICHELA
SALVAGNIN STEFANO

SANTINATO ANTONIO
SCHIAVON MARA
SGREVA GAETANO
SIMONETTO STEFANO
SOAVE MICHELANGELO
SOCRATE WALTER
SPADIN ROBERTO
STEFANELLI LUCIANO
TASCA GIORGIO
TESSARO WALTER
TESTANI ORNELLA
TOFFOLI GIOVANNI

TONON GIORGIO
TURIANI CLAUDIO
URBANI EPIFANIO
VALENTE ROBERTO
VERGANI VANNI
VIANELLO MARCO
VINCENZI EMANUELE
ZANATTA MAURIZIO
ZILIO GIOVANNI
ZORZI GIANNI

25 ANNI di ANZIANITA'

AGOSTINO EUGENIO
ALBERTINI CARLO
ALDEGHERI LUCA
ARGENTON GIULIANO
BACCICHETTI SANDRO
BADIN CHIARA
BALDAN RICCARDO GIOVANNI
BARALDO LUCA
BARBARO FRANCA
BARBATO ROMILDA
BARBESI GIANNI
BARP DENIS
BARZON MARIELLA
BASANA ROBERTA
BATTISTOLI FULVIO
BECCALETTO STEFANO
BELTRAME NATALIA
BERDIN LUCA
BERNARDELLE GIORGIO
BERTAGNON ROBERTINO
BIANCHIN LUCA
BISETTO PAOLO
BLANDINO LUCIA
BOGATAI ALESSANDRA
BOLGAN MERILU'
BONENTE GIUSEPPE
BORSANI LUCA
BORSATO ROBERTO
BOSCARATTO RENATO
BOTTEON OSCAR
BRATTA NADIA
BROCCA VALTER
BUBOLA DANIELE
BUSATO AMEDEO
BUSATTO PAOLO
BUSO FABIOLA
CALEARI ELENA
CALLEGARO FRANCESCO
CAMPAGNARO LUCA
CANDIAN STEFANIA
CAPPELLATO LUCA
CARLESSO GIOVANNI MARIA
CARLI MARCO
CARLI PIETRO
CARLIN MICHELE
CARRARO RENZO
CASARIN GIOVANNI
CASARIN TIZIANA
CATTERIN DANIELE
CAUSIN VALENTINA
CAVINATO GIANNI GIACINTO
CAZZOLA CORRADO
CECCHINI MARTINA
CECCON CLAUDIA
CERELLO GIULIANO
COLLA BIANCA
COLLI NICOLA
CONTI MAURIZIO
CORBIOLI STEFANO
COSENTINO DARIO
CRIVELLARO SIMONETTA
CROCE FRANCA

CUCCARO CLAUDIA
CUCCAROLO MARIA
CUMAN DENIS
CUNICO CLEMENTE
DAL CORSO FABIO
DAL SASSO SANDRA
DALLA POZZA ALESSANDRO
DALL'ACQUA FEDERICO
DANIELETTO VINCENZO
D'ASCENZO CLAUDIA
DE LAZZERO MARIO
DE LUCA FREDDY
DE MARTIN NADIA
DE TOFFOL IVAN
DE VECCHI GIANLUIGI
DE VETTOR MONICA
DEI GOBBI ELISABETTA
DELLE DONNE CARMEN
D'EMILIO MAURO
DITADI STEFANIA
DORO PAOLA
DOTTO VANIA
FABRIS MASSIMO
FAE' ROBERTO
FANTON STEFANO
FASSINA DAMIANO
FERRARI MASSIMO
FILIPPI STEFANO
FORCELLATO MASSIMO
FORNASIER GIMMI
FRACCA GIOVANNI
FRAGNI FEDERICA
FRANZOI GIANPAOLO
FRANZOSO MIRKO
FREGONESE ANDREA
FRESCURA SIMONETTA
FRICANO DOMENICO
FUGGINI MASSIMO
GAINO ELISABETTA
GALESSO ALESSANDRO
GANASSIN MARCO
GARDELLIN BARBARA
GARULLI CARLO
GASPARI PAOLO
GAZZOLA ROBERTO
GIOGA CHIARA
GIRARDI RENATO
GIUBILATO ROBERTA
GIUGNO EMANUELA
GOLDIN ROBERTO
GORI ALBERTO
GOTTARDO MARIA TERESA
GRAGNANI MAURO
GRASSIVARO MARCO
GREGGIO EMANUELE
GREGGIO RICCARDO
GRESELE DIEGO
GUELI ALLETTI PIERLUIGI
GUGLIELMO GIANLUCA
GUSMANO CATERINA
LAGO LUIGI
LANCIAPRIMA ARNOLDO

LASCATTI BUSATO GIUSEPPE
LAZZARETTO PIERGIORGIO
LAZZARI MASSIMO
LONGHEU CLAUDIO
LONGHIN SANDRO
LORENZONETTO MARIA ELENA
LOVAT RAFFAELE
MAINOLDI SUSANNA
MANENTE ROBERTO
MANZARDO MASSIMO
MARASCA MARCO
MARCHESINI CHETTI
MARINELLI MAURIZIO
MARRONE MILITZA
MARTINELLO PAOLA
MASENELLO STEFANO
MASET ROBERTO
MASOLA PIERGIORGIO
MATTIELLO CRISTINA
MAZZETTO MARIO
MEDUSA DANIELE
MENEGHETTI ROBERTA
MERLO LUCA
MILAN STEFANO
MOLINARI ROBERTO
MOLINAROLI SIMONE
MORANDIN MARCO
MORINI LORENZO
MUTARELLO SILVIA
NICOLETTO PIERLUIGI
NIZZETTO VALDINO
NOBIS STEFANO
NONNI ROBERTO
NOVELLO ROBERTO
OLIVATO DANIELA
OLIVIERO LUCA
OMODEI FRANCESCO
PADOAN MILCO
PADRIN STEFANO
PAGNIN MONICA
PANFILO LUCA
PAPANDREA RICCARDO
PAROLIN PAOLO
PARPAIOLA DAVIDE
PASOTTO STEFANO
PASQUALOTTO ROBERTO
PATRIGNANI MAURO
PATRON DANIELE
PAVAN MORENA
PELLEGRIN STEFANO
PETRONE STEFANIA
PIA ALESSANDRO
PICCINI MONICA
PIETROBON DARIO
PINTO ALESSANDRO
PINTON MARIA
PIRON PIERANGELO
PISTOLATO ANTONIO
PIZZOLI MONICA
PLACIDO SERGIO
POLESEL FABIO
PORRI MASSIMO

PROSDOCIMO MASSIMO
RAGAZZO CLAUDIO
RAMPAZZO ALDO
RAVAZIOL LINO
REBELLATO ROBERTA
RICCA VINCENZO
RIELLO PAOLO MICHELE
ROCCO DEBORA
ROMITI ALESSANDRO
ROSSI CARLO
RUBERT ALBINO
RUFFATO SANDRO
RUGGI GIORGIO
RUVOLETTO CRISTINA
SABBADIN DANIELE
SANDRINI ANGELO
SARICA PIETRO
SARTORI MICHELE
SAVIANE GINA
SCANAVACCA BARBARA
SCANFERLA STEFANIA
SCAVEZZON RAUL
SEGALA ANNA
SEGALLA FABIO
SEMENZATO ROBERTO
SENERCHIA MICHELA
SIMION UGO
SOPPELSA RICCARDO
STECCA ROBERTO
STIEVANO NICOLA
STIVANELLO CLAUDIO
TAVELLA ROBERTA
TERREN LUCIA
TISATO ANDREA
TOMMASI MANUELA
TONELLA MICHELE
TONIN MARIO
TONIOLO CHIARA
TONUS GIACOMO
TORTO GRAZIA
TOSATTO ANDREA
TRESCATO DANIELA
UZZEO LAURA
VALENTE MASSIMO
VETTORATO MARIA CRISTINA
VEZZARO FABIO
VOLPATO LAURA
VOLTATTORNI ENRICO
VOLTOLINA NICOLETTA
ZAGO ROBERTO
ZANETTI MARCO
ZANIN ISABELLA
ZANOVELLO MARCO
ZATTA FRANCO
ZENEROLA LUCA
ZILIO MONICA
ZOGGIA MICHELA
ZUCCARELLO ANDREA
ZUIN MASSIMO

La rete in fibra ottica: il momento delle scelte

Gino Pengo



Il settore delle telecomunicazioni (TLC), da sempre e ovunque strategico, lo è ancor di più per il sistema Italia, perché le possibilità di crescita sono strettamente legate ad una moderna rete di TLC a larga e larghissima banda, diffusa capillarmente sul territorio nazionale: ora è arrivato il momento delle scelte tecnologiche e operative per realizzarla. L'investimento richiesto è molto alto, dovendo la rete raggiungere un'utenza dispersa, che per di più non ha ancora l'esigenza generalizzata di una rete a larga banda. Quale tipo di rete infrastrutturale di TLC?

Puntare alla fase intermedia di portare i cavi ottici dalla centrale agli armadi della rete di distribuzione in rame (Fttc) e da qui utilizzare i doppino telefonico o portare le fibre ottiche fino al palazzo di condominio (Fttb) o addirittura in casa (Ftth)? Ma come evolverà la tecnologia delle FO nel loro impiego costosissimo in rete di distribuzione, che richiede una componentistica delicata e tecniche di smistamento ben più complicate di quelle in rame?

Come si svilupperanno i già potenti sistemi radio-mobili e wireless in generale e come impatteranno con la rete in FO, essendo alternativi e competitivi soprattutto per collegare le zone periferiche e disagiate? Ed è proprio vero che la rete in rame sia da rottamare? Cosa stanno prevedendo le ricerche scientifiche più avanzate sullo sviluppo dei sistemi di TLC?

E' alto il rischio di fare delle scelte infrastrutturali che diventino in breve tempo obsolete. Una volta definito l'obiettivo, si devono stabilire le fasi realizzative per arrivarci con gradualità e flessibilità, proprio per minimizzare il rischio e distribuire nel tempo gli ingenti costi, utilizzando al meglio la rete in rame esistente e soprattutto operando in modo da poter rispondere alle diversificate esigenze dell'utenza nel momento in cui manifesta la domanda.

Già il fatto di portare i cavi ottici negli armadi stradal, cominciando a sostituire la rete primaria e

secondaria in rame, e qui permutare la FO sul cavetto in rame che raggiunge l'utente, è una scelta logica, di costo sostenibile, in grado di assicurare da subito un'effettiva larga banda (almeno 50 Mbs) e compatibile con l'obiettivo finale di raggiungere in un secondo momento l'utente a casa con un collegamento tutto in FO, garantendo la banda ultra larga: basta permutare nell'armadio le fibre del cavo ottico sulle fibre destinate agli utenti che hanno l'effettiva necessità di banda ultra larga, invece che sul doppino in rame. Questo perché in molte zone del territorio e per molte utenze non esiste nel medio periodo l'esigenza di larga banda, che invece è indispensabile all'utenza moderna ed evoluta.

Le scelte tecniche e la necessità di gestire gli ingenti investimenti in modo aziendalemente oculato dev'essere di competenza degli operatori di TLC, che si accollano il rischio finanziario dell'investimento in vista di un giustificato ritorno economico; ove invece l'investimento non è conveniente, è necessario l'intervento di capitale pubblico.

Telecom Italia, azienda privata quotata in borsa ad azionariato diffuso, è il principale operatore coinvolto nel progetto infrastrutturale e giustamente si pone il problema di salvaguardare il patrimonio della rete in rame, indispensabile ancora per parecchi anni, attraverso la sua graduale sostituzione con la rete ottica: passaggio già in atto per la rete primaria e secondaria di distribuzione, che ha bisogno solo di un'accelerazione.

I problemi riguardanti il futuro delle TLC in Italia sono di stretta attualità, perché si stanno decidendo a livello governativo le strategie nazionali per realizzare una moderna infrastruttura di rete su tutto il territorio nazionale.

Telecom aveva avviato trattative con la società Metroweb, partecipata al 46% da capitale pubblico attraverso la Cdp (Cassa depositi e prestiti), specializzata nella tecnologia Ftth (FO a casa), allo scopo di conseguire importanti sinergie tecniche e finanziarie. L'accordo era vicino, perché le diverse specializzazioni erano complementari; ma poi la trattativa è saltata, in sostanza per un problema di governance: chi comanderà? Telecom, visto il suo peso, la sua rete nazionale e la sua esperienza di monopolista, voleva giustamente avere il controllo del processo.

Senonché, proprio ai primi di marzo 2015, il quotidiano "Il Messaggero" ha pubblicato i contenuti della bozza di un decreto governativo riguardante il piano infrastrutturale della rete a larga banda, messo a punto dal Ministero dello Sviluppo, da portare in discussione in Consiglio dei Ministri per essere approvato in tempi brevi.

Il piano era in linea con gli obiettivi dell'Agenzia Digitale Europea (DAE), che indica come obiettivo



al 2020 l'accesso alla rete a 30 Mbs per tutti e quello alla rete a 100 Mbs al 50% della popolazione, ma conteneva condizioni punitive per Telecom Italia e volontà dirigiste, che hanno scatenato molte reazioni nel mondo economico.

Ha destato preoccupazione l'idea di procedere mediante gare d'asta in cui l'aggiudicazione dell'offerta va a chi prevede il minor tempo di realizzazione con l'offerta tecnica più a "prova di futuro", privilegiando in pratica la soluzione della rete ottica Fttb-Ftth, con ciò contraddicendo il principio di neutralità tecnologica: la rete dev'essere aperta a tutte le soluzioni tecniche più adatte caso per caso; quindi non solo FO, ma anche mobile 4G, varie forme wireless, satellite, rete in rame compresa, che può riservare ancora utilizzazioni impensabili.

La bozza svelata aveva contenuti così perentori da obbligare il governo ad una smentita immediata, declassandola a livello di semplice studio, tanto da far sorgere il sospetto che in realtà l'anticipazione servisse come strumento di pressione per indurre Telecom a riprendere le trattative con Metroweb e a piegarla alle scelte tecniche e di governance volute dal governo.

Marco Patuano, AD di Telecom, colto il pericolo insito nell'accordo con Metroweb, ha ribadito la volontà di Telecom di restare proprietaria della rete, di sostituirla gradualmente secondo i propri programmi aziendali, senza imposizioni dall'alto, di mantenerla nella sua integrità complessiva per una gestione tecnica integrata e di voler entrare con la propria autonomia tecnologica e operativa nel progetto di sviluppo della larga banda.

E ha annunciato un piano di investimenti di circa 10 mld, di cui 3 mld sulla rete FO, di cui solo 0,5 mld destinati alla tecnologia Ftth; inoltre a partire da maggio 2015 in 130 città sarà possibile al 30% della popolazione (che diventerà il 75% entro il 2017) navigare a 50 Mbs con un minimo sovrapprezzo rispetto all'offerta attuale, mediante la tecnologia ibrida Fttc (FO+rame).

Questa strategia di gradualità, illustrata da Patuano nell'audizione alla Camera dei deputati del 10 marzo 2015, potrà in seguito essere modificata, perchè solo dal 2017 si prevede una significativa spinta alla tecnologia Fttb-Ftth (FO al palazzo o a casa); nel frattempo potrebbero maturare accordi di partnership con altri operatori per rafforzare la propria posizione e fronteggiare la concorrenza.

In sostanza, dopo la rivelazione della bozza, il governo ha cambiato rotta e sta ricercando un compromesso tecnico rispetto all'obiettivo comunitario di dare entro il 2020 a tutti la larga banda ad almeno 30 Mbs e l'accesso alla rete a 100 Mbs all'85% della popolazione.

Per realizzare il progetto è necessario attirare gli investimenti degli operatori con la prospettiva di un'accettabile remunerazione del capitale; se poi la rete deve raggiungere zone poco sviluppate o poco popolate o molto periferiche, allora è indispensabile il contributo del capitale pubblico, oltre che la fissazione da parte del governo di obiettivi, regole, incentivi, defiscalizzazione, bonus agli utenti, esercitando il controllo sul processo, ma lasciando la gestione agli operatori.

Il governo dovrebbe muoversi con prudenza nei confronti di una grande azienda come Telecom; e occorre molta cautela nelle scelte. Esiste una

copiosa letteratura scientifica che spiega come il successo della banda larga dipenda da molte variabili, tali da non giustificare dichiarazioni del tipo: "100 mega a tutti, così l'economia digitale decolla". La variabile anagrafica e culturale è molto importante per il successo di questi disegni. Una popolazione di età medio-alta con scarsa alfabetizzazione informatica, e poca propensione a farsela, non approfitterebbe granché di una disponibilità di banda molto generosa. Pertanto questo feticismo della fibra appare un pochino sospetto.

E' stata definita la classificazione delle diverse tipologie di aree territoriali (cluster): A (Aree redditizie destinate all'intervento degli operatori), B (Aree marginali, dove senza i finanziamenti pubblici le condizioni di mercato non sono sufficienti), infine C e D, che vengono accorpate e non si capisce pertanto la distinzione in due aree separate (Aree rurali o poco sviluppate, ovvero a fallimento di mercato per scarsa densità abitativa o configurazioni orografiche difficili).

Il territorio nazionale è stato poi diviso in 94.000 sotto-aree omogenee; ma la classificazione per comuni delle diverse aree, che parte da quelle redditizie (A per 502 comuni) e finisce con quelle a fallimento di mercato (C e D, pari a 4.300 comuni circa, soprattutto al Sud), non è adeguata a fotografare con esattezza la situazione del paese. Nelle grandi città di tipo A chiaramente redditizie, interi quartieri hanno caratteristiche di tipo C; all'interno dello stesso comune dunque esistono aree già coperte a 30 Mbs con tecnologia Fttc; per le aree invece che sono separate dal confine digitale urbano (digital divide) si dovrà prevedere una gara per realizzare le reti. Ma, visto che si trovano in aree metropolitane, quale performance di banda dovranno raggiungere?

Una classificazione particolareggiata è indispensabile non solo per fotografare le zone in digital divide, ma anche e soprattutto per conoscere con certezza quali sono le zone dove la copertura a 30 Mbs è già garantita con l'Fttc (FO fino all'armadio) potenziato da vectoring e Gfast, perché in queste aree, e non sono poche, non sarà necessario prevedere alcuna gara. Nel documento del governo si dichiara l'obiettivo dei 100 Mbs nelle zone A e B (probabilmente solo in parte) e dei 30 Mbs nelle zone C e D.

Nelle aree A, dove risiede il 46% della popolazione, si arriverà a bandi di gara per assegnare i singoli territori all'operatore vincitore, che diventerà pertanto un rivenditore wholesale (cioè il titolare di riferimento) che dovrà svolgere il ruolo attuale di Telecom. In questo caso l'operatore locale wholesale dovrà assicurare procedure veloci ed efficienti di accesso alla rete, con sistemi informatici di incontro tra domanda e offerta; ma con quali procedure, con quali strumenti di rete, con quale interoperabilità e con quali strumenti di controllo e vigilanza?

In definitiva, prima di lanciare annunci clamorosi e in parte velleitari, è necessario che l'autorità competente di governo metta a punto i dettagli del progetto operativo, dopo aver fissato gli obiettivi particolareggiati per tipologia di area del progetto digitale, corredato dalla definizione delle parti normativa tecnica e gestionale, delle misure di incentivazione, defiscalizzazione e contributo-

ne, e delle strutture di controllo. Tutta la materia è in piena discussione, la posta in gioco è alta, non è ancora chiaro quello che succederà. Certamente Telecom Italia corre dei rischi, ma ha anche l'opportunità di diventare l'operatore centrale nella realizzazione del progetto infrastrutturale, forte della propria rete e della propria competenza, senza rinunciare al diritto di governance come socio di maggioranza in even-

tuali accordi con altri operatori. Speriamo che prevalgano le ragioni dei veri tecnici aziendali deputati alle scelte tecnologiche e alla gestione oculata degli investimenti e dei servizi, che devono essere lasciati al rischio d'impresa dei privati, nel rispetto delle linee guida del governo, che deve garantire il necessario supporto economico, normativo e di controllo.

Agevolazioni telefoniche per ex-dipendenti del gruppo TELECOM Italia

Ti suggeriamo di leggere . . .

Gentile Collega, come già saprai, dal 1 maggio 2015 entra in vigore il Nuovo Piano Tariffario di Telecom Italia che prevede rilevanti variazioni: cessazioni di vecchie tariffe (Teleconomy), variazioni automatiche (Alice 20M > Tutto) attivazioni di tariffe "flat" per solo fonia per i Clienti che entro il 30.04.15 non comunicheranno una loro scelta.

Consideriamo, pertanto utile riepilogare, di seguito, le offerte per le quali Telecom Italia prevede lo sconto di 14,00 €/mese agli ex dipendenti associati Alatel:

- ◆ **Internet Senza Limiti** - Canone base, adsl, chiamate nazionali verso fissi con scatto alla risposta di 16,13 €/cent.
- ◆ **Tutto Senza Limiti** (non più commercializzata) - Canone base, adsl, chiamate nazionali verso fissi senza scatto alla risposta.
- ◆ **Tutto** - Canone base, adsl, chiamate nazionali illimitate verso fissi e mobili senza scatto alla risposta.
- ◆ **Tim Smart** - Canone base, adsl fisso+mobile, da casa chiamate nazionali verso fissi e mobili con scatto alla risposta di 19 €/cent e in più sul cellulare 400 min., 400 sms e 2 GB al mese.
- ◆ **InternetFibra** - Canone base, adsl, chiamate nazionali verso fissi con scatto alla risposta di 16,13 €/cent. Compresi: Modem, servizio "Chi è" e trasferimento chiamata. (velocità in download di 30 Mega).
- ◆ **TuttoFibra** - Canone base, adsl, chiamate nazionali verso fissi e mobili senza scatto alla risposta. Compresi: Modem, servizio "Chi è" e trasferimento chiamata (velocità in download di 30 Mega).

Evidenziamo: l'offerta Tutto conveniente rispetto a Tutto Senza Limiti (-2 €/mese e in più le chiamate verso i cellulari), l'integrazione fisso+mobile prevista da Tim Smart e la promozione "Fidelity" che premia i Clienti con un'anzianità superiore ai 10 anni in Telecom Italia (offerte Fibra e Tutto).

I dettagli e le opzioni delle singole offerte li trovi sul sito: www.telecomitalia.it; mentre nel nostro sito (www.alatel.it) trovi i moduli per l'adesione/variazione della promozione ed i riferimenti dei Consulenti Commerciali di Telecom a disposizione di tutti i Soci Alatel per chiarimenti e/o contratti.

**Nota Bene: SE MODIFICHI il Tuo Profilo Tariffario DEVI COMUNICARLO (*)
anche a NOI per EVITARE La CESSAZIONE dello SCONTO.**

(*) = di persona (presso le nostre Sezioni Provinciali), via fax (041.5045222) o tramite mail (agevolazioniveneto@virgilio.it).

>> Da luglio 2015 la BOLLETTA Telecom Italia diventa MENSILE. <<

La Scuola Grande di San Marco e ... il Lago di Garda

Gino Pengo

La Sezione di Venezia è andata in visita a quello che fino a pochi anni fa era per i veneziani solo l'Ospedale Civile, mentre ora è diventato una meta imperdibile per chi ama Venezia, perché la Scuola Grande di San Marco in campo SS. Giovanni e Paolo è tornata all'antico splendore ed è visitabile, dopo una lunga storia di depredazioni, abbandoni e utilizzi impropri, che l'hanno svilita e mortificata.

Le Scuole Grandi erano delle confraternite di istituzione privata, dedite alle attività di devozione, di carità e di assistenza alla popolazione nelle sue molteplici forme. Nel tempo erano diventate organizzazioni ricche e potenti e svolgevano un ruolo sociale molto importante per la popolazione, che il governo della Serenissima riconosceva e permetteva di buon grado, su cui però vigilava attentamente per evitare scandali e abusi.

La Scuola di San Marco, fondata come Scuola dei Battuti nel 1260, era diventata nel 1437 una Confraternita, la più importante e ricca tra



Facciata della Scuola Grande di San Marco ora Ospedale Civile

le Scuole veneziane, con una sede magnifica a fianco alla Chiesa dei Ss. Giovanni e Paolo. La costruzione e le opere che la abbellivano finirono però in cenere nel 1485.

La ricostruzione iniziò subito con una grandiosità mai vista, affidata agli architetti/scultori Pietro e Tullio Lombardo, che realizzarono anche un meraviglioso rivestimento scultoreo della facciata, con altorilievi dal raffinato effetto prospettico; in particolare in facciata risalta lo splendido portale monumentale con i leoni marciani.

La costruzione venne poi affidata a Codussi e

Antonio Rizzo, che conferirono all'edificio una connotazione rinascimentale, unendo all'eleganza dello stile toscano la ricchezza decorativa veneziana. Per la Sala Capitolare Tintoretto aveva dipinto i grandi teleri con le storie di San Marco, ora all'Accademia; poi i confratelli della Scuola concentrarono le loro risorse nell'esecuzione dei soffitti intagliati e dorati, una meraviglia, e nella decorazione della piccola Sala dell'Albergo (sede dell'amministrazione), un gioiello del Rinascimento veneziano.

Nel 1807, sotto il dominio napoleonico, la Confraternita fu soppressa. Da quel momento iniziò il calvario, che portò alla depredazione delle opere e poi al barbarico utilizzo dell'istituto: l'edificio fu sede prima di un ospedale militare austriaco, poi venne trasformato in ospedale civile fino ai nostri giorni, con gravi modificazioni dell'interno.

Oggi la Scuola, restaurata, dà ancora l'idea della magnificenza cinquecentesca; anche se non ha più l'originario apparato decorativo, contiene tuttavia opere importanti, come i due enormi dipinti nella Sala Capitolare: la "Crocifissione" di Alvise Donato e "Le nozze di Cana" del Padovano, e il prezioso scrigno della Sala dell'Albergo; il tutto impreziosito dal meraviglioso soffitto.

Inoltre, nella Sala Capitolare è stata allestita stabilmente l'esposizione degli importanti testi storici di medicina e una rassegna degli strumenti e dei metodi usati nei secoli per gli interventi di chirurgia, che facevano parte dell'antica Biblioteca Medica, derivante da quella annessa al convento dei Domenicani.

Che c'azzecca la Scuola di San Marco con il Lago di Garda?

Un'interessante vicenda è venuta recentemente alla luce in modo fortuito, per un fatto che la Serenissima ha voluto cancellare dalla sua memoria storica. Giovanni da Traù, detto il Dalmata (1440-1515), è uno scultore sconosciuto ai più; ma Francesco Caglioti, esperto di scultura italiana, lo ha portato alla ribalta per una scoperta eccezionale ed insieme rocambolesca.

Giovanni fu, con Mino da Fiesole e Andrea Bregno, tra i più importanti scultori attivi a Roma nella seconda metà del XV secolo. Assieme a loro realizzò importanti monumenti funebri nelle chiese, in particolare quello per Papa Paolo II nella Basilica di San Pietro. Poi andò alla corte del re d'Ungheria, realizzando numerosi lavori; tornò in Dalmazia; ma nel 1498 "un 'Zuane' da Traù concluse un contratto per un altare in marmo per la Scuola di S. Marco a Venezia". (P. Paoletti, 1929)

Giovanni aveva dunque ottime credenziali e una

chiara fama se la Scuola, impegnata nella ricostruzione e decorazione dell'edificio dopo l'incendio del 1485, decise di affidargli una commissione prestigiosa con una lauta ricompensa. La scelta di un "foresto" scatenò sorpresa e malcontento, tanto più che a Venezia erano di casa scultori eccellenti come i Lombardo.

Iniziò alacremente a lavorare al trittico marmoreo per l'altare, ma dopo nemmeno un anno l'opera che si stava configurando sollevò critiche pesantissime: il suo stile non piaceva, risultava estraneo al gusto più classico a cui l'ambiente lagunare era abituato; fatto sta che la Scuola stroncò l'opera con un giudizio ignominioso e la rifiutò rompendo il contratto.

Giovanni, offeso e sdegnato, portò in tribunale la Scuola. Avuta soddisfazione, terminò il lavoro, ricevette il compenso, ma si rifiutò di metterlo in opera; il trittico marmoreo così rimase accantonato e venne presto dimenticato. Da quel momento la memoria della presenza di Giovanni a Venezia venne rimossa; la vicenda clamorosa cadde nell'oblio, pannelli marmorei compresi.

Solo nel 1929 lo storico P. Paoletti, nei suoi studi sulla Scuola di San Marco, cita Giovanni Dalmata come autore di tre pannelli marmorei per un altare, posti tra le finestre della facciata verso il campo di SS. Giovanni e Paolo, di cui però non esisteva traccia.

Finché qualche anno fa avvenne un fatto incredibile: F. Caglioti ricevette la segnalazione di un amico, che aveva visto nella Villa Guarienti a Punta San Vigilio sul Lago di Garda dei pannelli marmorei di ottima fattura, ma poco coerenti con la loro collocazione nella villa.

Nel sopralluogo F. Caglioti, sorpreso, vide che le opere erano di valore; incidentalmente poco tempo prima aveva letto della Scuola di San Marco nel testo del Paoletti e così, d'istinto, gli balenò l'idea che i tre pannelli fossero proprio quelli di Giovanni Dalmata: le misure erano compatibili, l'epoca e lo stile anche, ma doveva trovare le conferme documentali. Rintracciò il contratto della commessa, verificò la collocazione dell'altare e le misure dei tre pannelli: tutto tornava. Ma com'erano finiti in riva al Garda?

Scoprì che verso la metà del '500 un avvocato



Punta San Vigilio

veronese, Agostino Brenzoni, attivo a Venezia con uno studio legale e proprietario della Villa di Punta San Vigilio, acquistò dalla Scuola i tre pannelli inutilizzati per abbellire la villa. Restava da verificare se anche il tema dei tre pannelli era coerente con il progetto dell'altare e risolvere il problema delle strane iscrizioni sui pannelli.

Per il pannello centrale, esposto in facciata lato porticciolo, non c'erano dubbi: era raffigurato "San Marco con i SS. Aniano e Ermagora" in una scena di carattere religioso; la perplessità era per i pannelli laterali esposti nel giardino, presentati uno come "Apollo, Dafne e Laura" e l'altro come "Adamo ed Eva".

Le iscrizioni erano chiaramente fuorvianti, perché in realtà i soggetti erano per il primo "San Teodoro, San Girolamo e altri due santi", per il secondo i "SS. Giovanni e Paolo"; questi erano raffigurati come due damerini eleganti e uno era stato ritoccato per farlo apparire addirittura come Eva.

A Brenzoni erano piaciuti i due pannelli laterali, perché le figure avevano un aspetto lezioso oltre che esotico, che si prestava, con qualche ritocco, ad una reminiscenza classica con cui impreziosire il giardino, che era il vero luogo delle delizie.



Il trittico di Giovanni Dalmata

Questo spiega perché la Scuola rifiutò il trittico: lo stile di Giovanni Dalmata era troppo "diverso"; e poi quei due damerini leziosi e un po' effeminati, che dovevano rappresentare i gloriosi SS. Giovanni e Paolo, ai quali era dedicata l'imponente chiesa adiacente alla Scuola, il tempio dov'erano sepolti i personaggi illustri della Serenissima, apparivano come un oltraggio.

Così, per un caso fortuito, è stata riscoperta un'opera d'arte destinata alla Scuola Grande di San Marco, realizzata da un eccellente scultore, Giovanni Dalmata da Traù, che ebbe il torto di essere un "foresto", che non incontrò il gusto dei veneziani.

Guerra 1915-18

Gli alpini “Mascabroni” e la conquista del Passo della Sentinella.

Gianni Pierazzo



a calata dei Mascabroni sul Passo della Sentinella.

“Quale soldato, mi fu doloroso assistere a tale catastrofe unicamente attraverso il cannocchiale, senza poter fare assolutamente nulla per concorrere a tentar di evitarla. Quale alpinista ho goduto lo spettacolo magnifico di quegli uomini, tutti vestiti di bianco, che si precipitarono lungo il ripido canalone per corde, formando in brevissimo tempo, da cima Undici Nord fin giù alla Sentinella, una catena vivente, lungo la quale essi riuscirono a giungere fin sulla posizione del Passo.”

A. Unterkreuter, ufficiale osservatore austriaco, Bergsteiger 1942)

Nel 1991, leggendo quello che per gli alpinisti veneti è il breviario di montagna “Dolomiti Orientali” di Antonio Berti, quando mi capitò di scorrere questa nota nella guida quasi automaticamente si insinuò nei miei pensieri un forte desiderio di conoscere personalmente quei luoghi.

Mi stavo preparando a trascorrere una breve vacanza a Padola nell’alto Comelico nel mese di luglio, proprio il periodo in cui quel mitico canalone, interamente rivolto sui pendii nord della Cima Undici Nord, doveva essere ancora nelle giuste condizioni di innevamento per essere salito e disceso, dandomi la possibilità di conoscere i luoghi in cui si svolse quel significativo episodio della guerra 1915/18.

Con l’entrata in guerra dell’Italia, uno dei punti strategici era la zona del Comelico. Gli austriaci, colti di sorpresa, non avevano ancora presidiato i confini col Comelico. Incredibilmente, se il comando italiano avesse agito con determinazione, le truppe italiane sarebbero potute scendere in Val Pusteria per il Passo Monte Croce e da lì con la linea ferroviaria arrivare a Vienna.

Invece ci furono incertezze nell’agire. Questo consentì agli austriaci di posizionarsi in breve tempo nella zona della Croda Rossa di Sesto e su tutti i punti dominanti della cresta di confine, rendendo difficile e sanguinoso ogni tentativo di conquistarli per sfondare.

Il progetto di passare in quella zona di confine non venne abbandonato, così le nostre truppe alpine vennero impegnate per conquistare il Passo della Sentinella, obiettivo importante per la successiva azione sulla Croda Rossa.

L’azione di guerra venne progettata per un attacco da tre punti: dal Vallon Popera; dai pendii sovrastanti il passo, “il Pianoro del Di-

to”, sul lato della Croda Rossa; dalle creste di Cima Undici lungo quel canalone che scendeva direttamente fino al Passo. Ma, se l’azione prevista dai primi due punti presentava grandi difficoltà, essendo sotto il tiro dall’alto del fuoco nemico, scendere da Cima Undici per conquistare il caposaldo del Passo in pieno periodo invernale era impresa temeraria, al limite dell’impossibile.

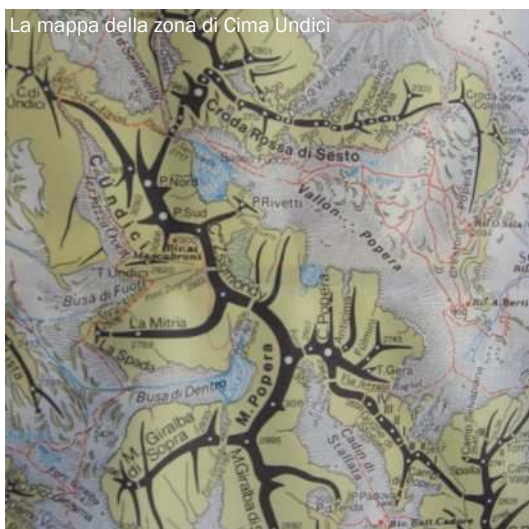
Si rese necessario prima salire alla cima Sud di Cima Undici, attrezzare le creste, raggiungere cima Nord e da qui raggiungere il canalone, che alla fine prenderà il nome della compagnia degli alpini, “i Mascabroni”, che parteciparono all’azione. Fu straordinario il lavoro per fare tutto questo: in sostanza era necessario portare tutto il materiale che serviva e predisporre tutta una serie di punti d’appoggio.

Partendo da forcella Giralba, si doveva salire a 3000 m fino alla cresta Zsigmondy, attraverso la innevata Busa di Dentro e superando la breve ma difficile “parete De Zolt”. Raggiunta una cengia alla base di Cima Undici, venne preparata una baracca capace di ospitare 30 soldati nella zona della Terrazza Sud a 2.900 m, chiamata “La Mensola”, dove ora si trova il bivacco “Mascabroni”: una posizione di una bellezza struggente, con vista impagabile sulle tre Cime di Lavaredo, dove pensare alla guerra era un vero sacrilegio!

Si doveva attrezzare il percorso con scale, funi e ancoraggi fino alla cima Sud e tutta la cresta che la collega alla cima Nord, restando sempre coperti alla vista degli austriaci pronti a sparare; poi montare una teleferica che,



Cima Undici Nord – Nel centro il Canalone



partendo dalla “strada degli Alpini” fino alla forcella, poi chiamata “della Teleferica”, potesse favorire l’approvvigionamento necessario. Infine tutti i punti d’appoggio vennero collegati telefonicamente. Un lavoro incredibile, svolto a quote elevate sui 3.000 m e in pieno inverno 1915/16, che tra l’altro fu particolarmente abbondante di precipitazioni nevose, tanto da provocare un alto numero di vittime per le valanghe.

Il 16 aprile 1916, con azione coordinata, avvenne il temerario attacco a sorpresa e la conquista del Passo; successivamente si cercò di conquistare la cima di Croda Rossa, vero obiettivo di tutta l’azione, che però rimase impossibile da raggiungere.

Dopo tanti sforzi militari, tante azioni eroiche degli alpini, tanti inutili morti e patimenti indicibili per freddo e fame sulle inaccessibili forcelle di Cima Undici, proprio quando ormai le truppe austriache sulle creste di confine stavano per essere vinte, venne dato agli alpini increduli l’ordine di ritirata immediata a causa dello sfondamento austriaco del fronte a Caporetto nell’ottobre 1917, che fece arretrare il fronte italiano fino al Piave.

Avendo l’esperienza e la capacità di muovermi nell’ambiente alpinistico, decisi di conoscere quei luoghi, teatro di una guerra eroica, sanguinosa e purtroppo anche inutile, vista la piega che presero poi gli avvenimenti bellici.

Con l’amico Giulio Giurin, stimato tecnico della Telecom, compagno di avventure importanti nella storia del mio alpinismo, eravamo al Rifugio Lunelli già alle ore 4 del 5 luglio del 1991. Aveva rinfrescato parecchio nei due giorni precedenti e da Sesto in Pusteria avevamo visto il canalone dei “Mascabroni” bello e pieno di neve, per cui all’alba, attrezzati di tutto quanto poteva servire, eravamo pronti a salire lassù per prendere visione dei luoghi delle imprese dei nostri alpini, pieni di fede e di coraggio.

Decisi e ben allenati, dopo una breve sosta al rifugio Berti per prendere informazioni dal gestore, alle 7.00 eravamo già al Passo della Sentinella a 2.717 m, con le sue rocce piene di targhe a ricordo degli alpini che avevamo par-

tecipato a quelle battaglie. C’era ancora neve. Senza indugio proseguimmo, ramponi ai piedi e piccozza, puntando all’evidente canalone, teatro della “calata dei Mascabroni”.

Non ci furono problemi; il nevato cedeva quel poco per formare un bell’appoggio, così, senza legarci, raggiungemmo rapidamente il punto dove il canalone diventava più ripido e stretto. Ora che eravamo saliti, era abbastanza impressionante guardare il pendio che scendeva verso il Passo; con la nostra esperienza, arrivammo senza incertezze alla fine del nevato, ma con una sgradita sorpresa: i 50 metri di roccia da superare per raggiungere la forcella, poco sotto la cima, erano decisamente friabili e pericolosi.

Ci legammo e fu necessario muoverci con molta prudenza. Impiegammo parecchio tempo per venirci fuori: anche la cresta con tutti i suoi spuntoni era estremamente friabile e decisamente ostica. Quel giorno ci fermammo lì e, dopo aver mangiato qualcosa, visto che la giornata si stava rapidamente scaldando, decidemmo di ridiscendere subito per provare l’emozione della discesa su roccia e neve, quella che in condizioni ben diverse avevano eroicamente compiuto quei 40 alpini Mascabroni.

La curiosità di conoscere quei luoghi non si era esaurita; avevamo voglia di vedere anche la parete “De Zolt”, la cresta Szigmondy e la Terrazza Sud, sull’altro versante della Cima Undici. Riuscimmo a soddisfare questo desiderio il 29 luglio dello stesso anno, partendo dalla val Fiscalina per salire fino al bivacco “Mascabroni”, che si trova dov’era la baracca della “Mensola”.

La parete “De Zolt” si rivelò divertente per noi, con roccia solida; solo nella zona della forcella Szigmondy, a causa di un canalino ghiacciato, dovemmo muoverci con prudenza. Nei tempi previsti completammo il percorso, prendendo consapevolezza dello straordinario lavoro che quei prodi alpini in guerra avevano compiuto nel lontano 1916.

Gloria a loro per quel che seppero fare. Un omaggio sentito per tutti quelli che invece perirono in quella grande guerra. Per noi la ferma determinazione di ricordare e far conoscere questi episodi, perché di guerre non se ne parli più.



Con Giulio Giurin in Lavaredo

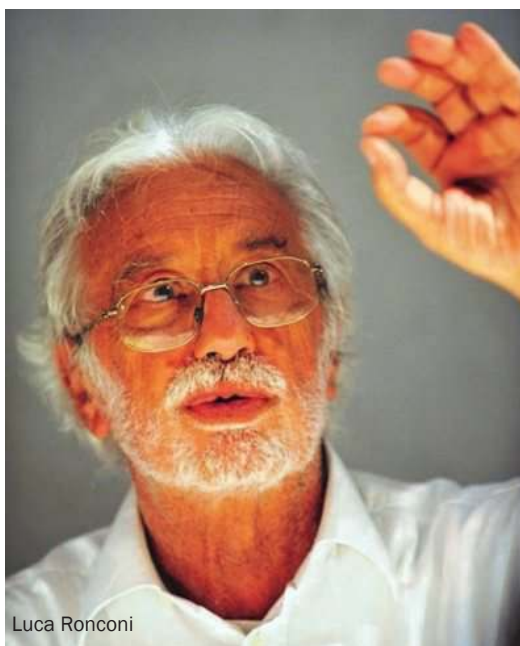
D'amore e di specchi

Alice Bragato

Quando Luca Ronconi, padre della regia italiana contemporanea, è morto, il teatro nazionale e internazionale si è vestito a lutto. Fiumi d'inchiostro sono stati riversati sul suo ricordo ancora vivo e palpitante e tutti coloro che avevano avuto il privilegio di conoscerlo hanno versato lacrime di commozione e cordoglio. Sono state scritte cose meravigliose su un uomo decisamente fuori dal comune, un artista e un visionario, un poeta dell'anima, dotato della capacità più unica che rara di creare mondi, regalare utopie. Cos'altro, dunque, potrei dire che già non sia stato detto, che senso ha un ricordo che si somma a centinaia d'altri ricordi? Forse il senso sta nel fatto che, nel ricordo, sogniamo e io ho voglia di sognare; scrivo pertanto per me stessa questa volta, poiché a Luca Ronconi devo ciò che ho scelto di essere.

Era il mio primo anno all'Università di Padova e si trattava di uno dei miei primi corsi, *Storia della scenografia e dell'illuminotecnica*. Durante una lezione la nostra docente volle mostrarci il video, con intervista al regista, di uno spettacolo che a suo avviso meritava la nostra attenzione considerata la sua particolarissima messa in scena. La rappresentazione in questione era *Amore nello specchio* di Giovan Battista Andreini e il regista era Luca Ronconi; protagonista, Mariangela Melato. Ora, prendete Corso Ercole d'Este a Ferrara e chiudetelo al traffico, poi tappezzatelo con un tappeto di specchi giganti e alla fine della strada montate un palco di legno per gli spettatori. Fatto? Bene, in questo modo, avrete la scenografia dello spettacolo ronconiano, un'ipnotica quanto fantasmatica distesa di specchi, dove una divina Melato si aggirava, a sua volta, reggendo in mano uno specchio, in un vertiginoso gioco di riflessi e rimandi.

Sono passati quasi dieci anni da allora e ancora ricordo con impressionante chiarezza l'aula dove facevamo lezione, il video, l'intervista al Maestro, le immagini dell'allestimento. Quel giorno ho deciso che sarei stata una regista, che avrei creato mondi e avrei vissuto di sogni, quel giorno ha segnato ogni mio progetto, piccolo o grande che fosse, mi ha insegnato che grazie al Teatro la parola impossibile è fatta solo per chi non ha fantasia e mi ha condotto nell'esatto punto in cui mi trovo ora e so che mi accompagnerà ancora per molti anni a



Luca Ronconi

venire. A partire da quel giorno, mi sono specializzata in storia del teatro, anzi, in storia della regia teatrale, ho iniziato il mio praticantato in teatro come regista e ho scelto come argomento per la mia tesi di dottorato la vita e le opere di Giovan Battista Andreini. Questo per me è stato Luca Ronconi. L'amore di una vita che mi ha insegnato tutto quello che dovevo sapere sul teatro e sulla vita in venti minuti d'intervista.

Così gli rendo omaggio, non per essere stato il più grande del suo tempo, ma per essere stato la mia personale stella polare.

Oh! Capitano, mio Capitano, il tremendo viaggio è compiuto, La nostra nave ha rotto tutte le tempeste: abbiamo conseguito il premio desiderato¹

¹Walt Whitman, "Oh Capitano, mio Capitano", lirica presente nella raccolta poetica *Foglie d'Erba*



Foto di scena. *D'amore e di specchi*, Mantova 2002

Articolo pubblicato nel blog "<https://bolledicultura.wordpress.com/>"

Viva Sebastiano!



11 dicembre 2014 Sebastiano Padovan, figlio di Marina Cecchini, fiduciaria della Sezione di Venezia, ha ottenuto il dottorato in Geofisica e Scienza dello Spazio presso l'Università della California di Los Angeles (UCLA), discutendo la tesi su "La struttura interna del pianeta Mercurio". A Sebastiano e ai genitori Marina e Paolo le nostre più vive felicitazioni per il prestigioso risultato conseguito e i migliori auguri per una carriera di successo. Nella foto Sebastiano, la moglie Marianna e la figlia Marcella.

Il nostro **Angelo Romanello** si mantiene sempre attivo e pieno di iniziative nel campo della pittura e soprattutto in quello della poesia, dove dimostra una innata attitudine e una spiccata sensibilità ai temi umani della vita.

Ha partecipato all'ultimo concorso letterario promosso da ANLA a livello nazionale con due poesie. Riportiamo quella intitolata "Il dono", che a noi sembra un toccante ritratto morale del nostro Angelo, certamente degna di un meritato riconoscimento.

Dono

Ho avuto, ho dato.
Ho conosciuto, imparato.

Rendo onore
a chi mi ha indicato
con amore o con rigore
la retta via:
l'andare, il vedere, l'operare.

In fede mia
ogni sapere ogni fare
è solo amare.

Se avrò dato,
sarò giudicato
"presente".

Quel che conta
non è orpello
o frutto della mente,
ma quello
che tutto racconta
del poco o tanto donato.

Questo forma la storia,
verace, pronta.
Se avrò amato,
resterà memoria.

Angelo Romanello

DALLA REDAZIONE

Assegnazione del 5% ad ANLA

L'assegnazione del 5% per l'anno finanziario 2015 può essere effettuata con la dichiarazione dei redditi 2014 o, in alternativa per i contribuenti esonerati dalla presentazione della dichiarazione, con il mod. CUD 2014.

Per destinare il 5% all'A.N.L.A. (associazione a cui SENIORES TELECOM - ALATEL è affiliata) bisogna compilare il riquadro primo a sinistra: indicando il relativo Codice Fiscale **80031930581** e apporre la firma all'interno della stessa casella.

La scelta non comporta nessun onere per il sottoscrittore.

Sezione di Treviso

- ✝ In Gennaio è deceduto **Casimiro Marcon**.
- ✝ Il 5 Marzo è deceduta **Giuseppina Bonali**, mamma della collega Maria Grazia Girardi.

Sezione di Padova

- ✝ Nell'ottobre 2014 è deceduto il socio **Giuseppe Tosetto**, ex tecnico di Cittadella.
- ✝ Il 25 dicembre 2014 è deceduta la collega **Francesca Mammana**, ex telefonista.
- ✝ Il 24 febbraio è mancata all'età di 98 anni **Elsa Socal**, già segretaria di Direzione Agenzia di Padova.

Sezione di Venezia

- ✝ Il 19 dicembre 2014 è deceduto l'ing. Paolo Renier, stimato dirigente SIP.



- ✝ Il 19 Febbraio ci ha lasciato **Luciano Martignon**, conosciuto e amato dai colleghi, prima attivo presso l'Officina di Marghera e poi nel settore delle Centrali.

- ✝ In gennaio è mancata Giuliana Rossi ved. Mane, ex telefonista a Venezia.



- ✝ Il 3 gennaio si è spenta alla veneranda età di 99 anni **Filomena Colaneri** la mamma della nostra Marina, poco tempo dopo la gioia per il dottorato del figlio Sebastiano.

- ✝ Il 25 gennaio si è spento il signor **Silvano Casarin**, papà della collega Tiziana Casarin.

Sezione di Verona



- ✝ Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari a solo 53 anni, **Ester Bertoldi**.



Scuola Grande San Marco - Particolare della facciata